LO SPORT CHE SVILUPPA RELAZIONI E CAPACITÀ PER LA CURA DEI BENI COMUNI

di **Massimo Aghilar**

Quale relazione esiste tra lo *sport*, i beni comuni e l'amministrazione condivisa? Perché dedicare uno dei laboratori del Festival dell'amministrazione condivisa a un tema che, almeno in apparenza, appartiene a un ambito specifico delle politiche pubbliche? Generalmente lo *sport* viene interpretato come attività motoria, competizione, tempo libero o servizio rivolto a specifici destinatari. Anche quando ne viene riconosciuto il valore sociale, esso è spesso associato soprattutto ai benefici per la salute, all'inclusione, all'educazione o alla prevenzione del disagio. Tutte dimensioni importanti, che tuttavia rischiano di lasciare sullo sfondo un'altra questione: in che modo la pratica sportiva può contribuire a creare relazioni di fiducia, partecipazione e corresponsabilità, sulle quali si fondano anche i processi di amministrazione condivisa?

Per cambiare prospettiva occorre spostare l'attenzione dall'efficacia della pratica sportiva alla sua capacità abilitante. Non chiedersi soltanto che cosa produce lo *sport*, ma quali condizioni riesce a creare affinché persone, organizzazioni e istituzioni possano costruire nuove relazioni, nuove alleanze e nuove forme di collaborazione. In questa prospettiva, lo *sport* non viene osservato soltanto per i risultati che raggiunge, ma per le possibilità che contribuisce ad aprire. La pratica sportiva può per esempio favorire l'incontro tra persone che altrimenti difficilmente entrerebbero in relazione, contribuire alla costruzione di legami di fiducia, rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi, promuovere forme di cooperazione, alimentare partecipazione e corresponsabilità. Si tratta di processi che non scaturiscono automaticamente dallo svolgimento di un'attività sportiva, ma che possono emergere quando questa viene intenzionalmente orientata alla costruzione di relazioni significative e quando si apre al dialogo con altri soggetti del territorio.

La pratica sportiva esprime la propria capacità abilitante quando non si limita a organizzare attività, ma contribuisce intenzionalmente a creare le condizioni perché persone, organizzazioni e istituzioni costruiscano relazioni, alleanze e nuove forme di collaborazione orientate al valore pubblico. La sua capacità di contribuire allo sviluppo di comunità dipende dalle intenzioni che le orientano, dal modo in cui vengono progettate e vissute, dalla postura di chi le promuove, dalla qualità dell'ecosistema di relazioni nel quale prendono forma e dalle connessioni che riescono ad attivare. **Quanto più la pratica sportiva si apre ad alleanze, contaminazioni e forme di collaborazione con altri soggetti, tanto più può aumentare la probabilità di generare partecipazione, fiducia, capitale sociale e nuove forme di corresponsabilità.**

Non si tratta di attribuire allo sport funzioni che non gli appartengono, ma di riconoscerne la capacità di concorrere, insieme ad altri soggetti, alla costruzione di condizioni favorevoli per affrontare bisogni complessi che nessuna organizzazione, da sola, è in grado di affrontare efficacemente.

Il cambio di prospettiva non riguarda soltanto il modo di interpretare la pratica sportiva, ma anche la scala dalla quale essa viene osservata. **Se considerato esclusivamente come attività, lo *sport* produce effetti prevalentemente sui partecipanti. Quando invece viene riconosciuto come pratica abilitante e inserito all'interno di strategie condivise di sviluppo di comunità, costruite insieme ad altri soggetti del territorio, le sue potenzialità possono estendersi ben oltre il campo di gioco.** Non cambia soltanto ciò che lo *sport* fa: cambiano soprattutto le possibilità che rende praticabili.

Una delle riflessioni emerse con maggior forza all'interno del tavolo dedicato allo *sport* riguarda la necessità di superare una lettura dello *sport* confinata alle sole politiche sportive. **Quanto più viene riconosciuto come infrastruttura sociale di prossimità, tanto più può dialogare con le politiche educative, sociali, sanitarie, culturali, ambientali e di rigenerazione urbana.** Non si tratta di attribuire allo *sport* funzioni che non gli appartengono, ma di riconoscerne la capacità di concorrere, insieme ad altri soggetti, alla costruzione di condizioni favorevoli per affrontare bisogni complessi che nessuna organizzazione, da sola, è in grado di affrontare efficacemente. Lo spazio pubblico rappresenta una delle espressioni più evidenti di questa prospettiva. Piazze, parchi, strade, cortili scolastici e luoghi di prossimità non costituiscono soltanto contenitori

nei quali svolgere attività sportive, ma contesti nei quali relazioni, pratiche collaborative e cura condivisa possono trasformare semplici spazi in autentici spazi pubblici, sempre più vissuti, accessibili e riconosciuti come beni comuni.

Le riflessioni emerse ad Assisi hanno confermato questa prospettiva. È stata evidenziata, innanzitutto, la necessità di un cambiamento culturale che riguarda tanto le amministrazioni pubbliche quanto le organizzazioni sportive, gli enti del Terzo settore e i settori privati. **L'amministrazione condivisa richiede il sistematico superamento di modelli prevalentemente verticali, per poter sperimentare forme più mature di corresponsabilità. Allo stesso tempo, anche le organizzazioni sportive come le altre forme organizzate sono chiamate a ripensare il proprio ruolo, evitando di considerare gli strumenti collaborativi come semplici opportunità di gestione di spazi o servizi e riconoscendoli, invece, come occasioni per sviluppare relazioni di comunità e perseguire interessi generali.** Tra gli elementi che rendono possibile questo cambiamento, la costruzione della fiducia è risultata essere una condizione essenziale.

In tema di alleanze lo *sport* va inteso come fattore di ulteriore sviluppo quella capacità di ibridare le alleanze. La capacità abilitante dello *sport* tende ad ampliarsi quando entra in relazione con la scuola, i servizi educativi, il *welfare*, la cultura, la salute, l'ambiente, le imprese socialmente responsabili e le numerose esperienze di cittadinanza attiva presenti nei territori. È proprio dentro queste alleanze ibride che il suo potenziale relazionale può contribuire ad attivare processi di sviluppo di comunità e di amministrazione condivisa. È all'interno di queste connessioni che la pratica sportiva può ampliare il proprio contributo, diventando uno dei contesti nei quali sperimentare forme di collaborazione capaci di produrre benefici che vanno oltre l'attività sportiva stessa.

Così lo sport può diventare una delle componenti di processi più ampi orientati alla rigenerazione urbana, alla cura condivisa dei beni comuni, ai servizi pubblici collaborativi, alla promozione della salute, al rafforzamento delle reti di prossimità e, più in generale, alla produzione di valore pubblico.

Se questa prospettiva viene assunta consapevolmente, cambia anche il ruolo che lo *sport* può svolgere nelle politiche pubbliche. Non si tratta soltanto di organizzare attività sportive capaci di produrre benefici educativi e sociali, ma di riconoscere come tali pratiche possano concorrere, insieme ad altri soggetti e ad altre politiche, alla costruzione di strategie integrate di sviluppo di comunità. Così lo *sport* può diventare una delle componenti di processi più ampi orientati alla rigenerazione urbana, alla cura condivisa dei beni comuni, ai servizi pubblici collaborativi, alla promozione della salute, al rafforzamento delle reti di prossimità e, più in generale, alla produzione di valore pubblico. Il suo contributo non risiede nella pretesa di offrire risposte autonome, ma nella capacità di entrare in relazione con altri saperi, altre competenze e altre pratiche, concorrendo ad ampliare le possibilità di benessere, partecipazione e qualità del vivere delle comunità. **La sfida, quindi, non consiste nell'estendere il perimetro dello *sport*, ma nel metterne maggiormente a disposizione il potenziale relazionale e la capacità abilitante affinché possano concorrere, insieme ad altri soggetti, alla cura di azioni di interesse generale.**